

nomamente del pentimento, ma continua nel suo procedimento, perchè si tratta di un reato d'ordine pubblico. Ora tutto ciò che infirma o vizia un'elezione costituisce, a parer mio, reato d'ordine pubblico, sul quale la Camera e la Giunta delle elezioni hanno sempre il diritto di intervenire e di giudicare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marinuzzi.

Marinuzzi. Non ignoro la consuetudine correttissima invalsa in questa Camera, per la quale si è sempre creduto non essere il caso che intervengano nella discussione gli eletti di un collegio, quando in qualsiasi modo si discute della loro elezione. Però, siccome questa discussione è cominciata in modo abbastanza inatteso e strano, elevandosi oggi la Camera a giudice di fatti che non ha esaminati e che ignora completamente, così credo nel mio dovere come nel mio interesse di salvaguardare la mia dignità, nella sicurezza di esser venuto qui per il libero voto degli elettori, e di far sì che la verità sia nota: poichè basta una menoma circostanza di fatto per spostare interamente la questione; e sa forse (e se non lo sa, creda alla mia parola l'onorevole Colajanni), come manchi assolutamente in questo dibattito la base di fatto, come dicono i legulei: il signor Indelicato, di cui parla la lettera del questore, non è mai stato in Parco. Questo lo posso asserire nel modo più risoluto.

Dunque, ammesso pure che la lettera sia autentica, sia tutto quello che si è detto; se manca il fatto, manca l'applicazione del diritto, e il mio onorevole amico Colajanni può serbare per altri dibattiti più seri la sua dottrina o le sue parabole!

Colajanni. Domando di parlare.

Marinuzzi. Io dissi, interrompendo l'onorevole Colajanni, che la lettera non era autentica, ed egli rispose: attaccatela di falso! Si attaccano di falso i documenti autentici; ma di quella famosa lettera, non so perchè, (forse si dubitava che gli archivi della Camera potessero affidarla a mani poco sicure) non hanno creduto di presentare l'originale e hanno presentato una copia, vidimata dal sindaco. Quella vidimazione è perfettamente autentica perchè fatta dall'autorità municipale; ma il sindaco, quando dice che la copia di una lettera è conforme all'originale, dice forse che è autentico l'originale? Niente affatto: e tanto più questa ricerca era importante, inquantochè, lo sappia la Camera, di questa lettera non esiste, alla Questura di Palermo, traccia veruna. (*ilarità*).

E dopo ciò io non assumo, in questo momento,

perchè non ne ho la voglia e molto meno l'autorità, la parte di difensore di chi non ha bisogno di difesa, tanto più che ha lasciato il potere.

Lascio solo alla Camera e al paese di giudicare se il Ministero caduto abbia proceduto con le norme legali e liberali nelle elezioni ultime. Dico soltanto che l'onorevole Colajanni, il quale si lagna delle pressioni governative a Palermo, deve riconoscere che, per lo meno, a Caltanissetta queste pressioni non sono state efficaci; (*ilarità*) perchè, forse egli avrebbe voluto maggior numero di voti, ma ne ebbe quanti bastarono perchè venisse alla Camera (*Si ride*) e purchè ci si venga, questo importa poco; è sempre la volontà degli elettori che si manifesta.

Certo se si trattasse in materia di sistemi elettorali, di canonizzare l'onorevole Crispi, voterei contro la canonizzazione; poichè tutti i Ministeri che si sono succeduti in Italia (sarà effetto delle istituzioni, o dei costumi) non sono stati forse all'altezza ideale dell'imparzialità assoluta nelle elezioni.

Speriamo che, se vi saranno elezioni, l'esempio venga per la prima volta dato in Italia.

In quest'elezione di Palermo, per fortuna singolare, pressioni non ce ne sono state, e la prova qual'è? è questa: se un Governo, se un ministro dell'interno vuole esercitare delle pressioni come le esercita? colle armi che ha il potere: per mezzo dei prefetti, per mezzo dei questori. Ora come si spiega che in Palermo la pressione governativa si esercitava all'insaputa del questore, e contro le istruzioni date allo stesso?

Si dice che fu inviato un commissario, che io non conosco, che si qualificava per un delegato di pubblica sicurezza. Ebbene, notate che la persona di cui si parla era collocata nell'amministrazione in un posto ben alto per scendere a camuffarsi da semplice delegato.

Questa pressione governativa si sarebbe esplicata in un modo stranissimo, per mezzo di emissarii; questo è proprio un caso da segnarsi col carbone, e non *albo lapillo*.

Dunque, se questa lettera ha un'importanza, serve appunto a dimostrare che non ci furono assolutamente pressioni. Del resto l'onorevole Crispi non è nuovo a Palermo: noi ci onoriamo di averlo a nostro concittadino.

Egli che conosce tanto bene i palermitani, sa che le pressioni possono produrre su di essi effetti totalmente opposti a quelli sperati. Basta premere sul corpo elettorale di Palermo, perchè esso reagisca. Questo l'onorevole Crispi lo sa per esperienza propria, e come candidato e come ministro.